

Il caso Il direttore generale Sacerdote, dopo la fusione nell'Inail, è stato reintegrato

Ispesl, l'ente inutile è soppresso ma il manager trova posto (per legge)

ROMA — Anche i nomi, a volte, sono un segno del destino. Umberto Sacerdote, ex democristiano e azzurro della prima ora, per esempio. La sua carriera di direttore generale era destinata a chiudersi insieme al suo ente, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, al cui vertice era stato catapultato otto anni fa, dal precedente governo di Silvio Berlusconi. L'Ispesl, questo l'acronimo, era un organismo a dir poco pletorico che contava 820 dipendenti a tempo indeterminato e 490 precari. Per un banale motivo di razionalizzazione era stato incorporato nell'Inail con una decisione presa nella manovra del 2010. Con l'obiettivo, ovviamente, di conseguire significativi risparmi di spesa. A cominciare, evidentemente, dagli stipendi dei vertici. Ma un anno dopo, ecco il colpo di scena. Se l'Ispesl è stato sciolto nell'acido della manovra, per un atto soprannaturale gli organi sopravvivono.

E' bastato un piccolo comma infilato da chissà chi nell'articolo 18 per salvare il posto a Sacerdote, destinato altrimenti a perdere funzione e retribuzione. Non una lira: 230 mila euro l'anno. Ufficialmente non si sa di chi sia la manina, anche dalle parti di Palazzo Chigi si fa notare che questioni del genere difficilmente sfuggono al controllo del sottosegretario

alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Eccoli, comunque, il comma: «Nelle more dell'effettiva costituzione del polo della salute e della sicurezza dei lavoratori, il direttore generale di cui all'articolo 8 del decreto del presidente della Repubblica 4 dicembre 2002 rimane in carica fino al completamento delle iniziative correlate alla fase transitoria e comunque non



L'ex direttore generale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, Umberto Sacerdote

oltre il 31 dicembre 2011». Traduciamo: il signor Umberto Sacerdote, che ricopre anche incidentalmente per il Popolo della libertà il ruolo di assessore al Bilancio del XX Municipio di Roma, con delega alla salute, conserva il posto di direttore generale dell'Ispesl, ente incorporato nell'Inail lo scorso anno, fino alla fine del 2011. Già. E dopo? Niente paura. La se-

Lo stipendio

Il dirigente non tornerà al **One** ma resta nell'Istituto per gli infortuni sul lavoro. Paga: 230 mila euro

conda parte del comma 21 è un autentico capolavoro, perfettamente in linea con le disposizioni impartite due anni fa dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, autore di una norma secondo la quale tutte le leggi dovrebbero essere semplici, trasparenti e soprattutto comprensibili. Ovviamente, chi ci capisce è bravo: «Ai predetti fini, per l'esercizio delle funzioni di ricerca di cui all'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, a valere sui posti della consistenza organica trasferita ai sensi del comma 4, può essere affidato un incarico di livello dirigenziale generale a un soggetto in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5, comma 1, del citato decreto del presidente della Repubblica n. 303 del 2002, anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165». Qui occorrerebbe una seconda traduzione. Per farla breve, tutto questo significa che quell'«incarico dirigenziale generale» ha un nome e un cognome: Umberto Sacerdote. Il quale, anziché essere costretto a ritornare al Consiglio nazionale delle ricerche (dai quali proviene) come dirigente di seconda fascia, potrà così restare all'Inail, conservando praticamente lo stesso incarico e il corrispondente stipendio. Miracoli della manovra.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ente inutile è soppresso Il manager resta

di **SERGIO RIZZO**